

FATEMI FARE IL PAZZO

Una vita «pallone e cinema», fino all'incontro con Pupi Avati che ha ribaltato le priorità. **Saul Nanni** ha idee chiare e un consiglio per i giovani come lui: «Ragazzi, leggete i giornali»

di FERDINANDO COTUGNO foto UMBERTO BARONE

NEL RADAR

Saul Nanni, 20 anni. Da eroe Disney a protagonista del film *Mio fratello rincorre i dinosauri*, che andrà alla Mostra del Cinema di Venezia.

Saul Nanni ha vent'anni e questo spiega più o meno tutto. È bello, ha talento, è idealista, affamato. Ha l'età perfetta per prendere se stesso e quello che ha intorno molto sul serio, nella nostra chiacchierata cita classici russi e ambizioni da cineasta, è in quel momento di vita lì, insomma. Dopo l'apprendistato teen della serie Disney *Alex & Co.* Saul sta iniziando a raccogliere i primi frutti. È stato diretto da Pupi Avati nel *Fulgore di Dony*, sarà alla Mostra del Cinema di Venezia nel cast di *Mio fratello rincorre i dinosauri*, e poi in prima serata su Canale 5 in *Made In Italy*, serie ambientata nella Milano degli anni '70 dedicata a Giorgio Armani, interpretato da Raoul Bova (vedi a pag. 36).

È entrato nei radar dei fan verso i sedici anni. Com'era Saul prima?

«Tutto pallone e cinema, in quest'ordine. La passione per i film arriva da mio padre. I miei sono dottori, non c'entrano niente con questo mondo, ma abbiamo sempre avuto la sala col video-proiettore, ci chiudevamo dentro, io, papà e nessun altro, fin da quando avevo otto anni, e guardavamo film non adatti alla mia età, da Tarantino a Kubrick. Il mio babbo è sempre stato molto rimproverato per questo».

Però, se guardiamo i risultati, ha avuto ragione.

«A dodici anni giocavo a calcio e mi interessava quello. Mi sono presentato al primo provino, una pubblicità dei Ringo, solo per fare una foto con Kaká. Chiaramente lui non c'era».

Milanista?

«Milanista! Sono sempre in curva col Bologna, ma sono milanista. In Italia ormai è sdoganato avere due squadre, no?».

Quando ci fu il sorpasso del cinema sul calcio?

«Cos'è il cinema e cosa avrebbe significato per me l'ho capito grazie a Pupi Avati».

Come è stato l'impatto di Avati sul giovane Saul?

«È un maestro di cinema e si è comportato come tale con me. È un regista che sa guardare, col suo sguardo ti fa capire cosa vuole. Mi ha insegnato che il cinema è avere l'occasione di raccontare la verità. Non gliene frega come, quando, ma tutto ciò che fai deve essere vero».

Cosa vide in lei?

«È una storia buffa. Avevo letto che cercava un ragazzo emiliano, di bella presenza. Pupi, con i suoi ottant'anni, faceva scouting ancora tramite i giornali, non riuscivo a entrare nei suoi radar, non mi riceveva. Sono riuscito a procurarmi il numero di Antonio, il fratello, gli ho detto: sono a Roma, la prego, mi faccia conoscere Pupi. Mi ha detto: va bene, vai a casa sua, questo è l'indirizzo».

Com'è la casa di Pupi Avati?

«Entri e senti l'odore dei libri: è la casa di un maestro. Mi ha aperto la porta e mi ha detto: l'ultimo che era venuto sotto casa mia per avere una parte è stato Stefano Accorsi».

L'odore dei libri, dice. C'era anche in casa sua?

«Tanti libri, sì. Ho appena letto *Il giocatore* di Dostoevskij. Credo che la formazione e la cultura di un attore siano fondamentali, leggere i romanzi, conoscere i grandi personaggi. Non mi basta la recitazione, mi interessano anche altre cose».

La fama vera quando è arrivata?

«Letteralmente da un giorno all'altro, la serie Disney ha cambiato tutto. L'estate dopo, in Puglia con i miei, tutta la

Fratellanza

Mio fratello rincorre i dinosauri è tratto dal romanzo autobiografico di Giacomo Mazzariol, sull'esperienza di veder crescere il fratello minore Giovanni, un bambino vitale e divertente con la sindrome di Down. Dopo essere stato uno dei casi letterari del 2016, il libro è diventato un film, scritto da Mazzariol, diretto da Stefano Cipani e interpretato - oltre che da Saul - da Alessandro Gassmann e Isabella Ragonese. Dopo la presentazione alle Giornate degli autori a Venezia, arriverà al cinema il 5 settembre.

famiglia, zii compresi, mi accorsi di cosa stava succedendo. Bastava guardare le facce dei miei parenti, quell'esperienza ha davvero caratterizzato la vacanza, ha mandato tutti fuori di testa, "Saul è diventato famoso"».

Immagino gli assalti.

«Il mio pubblico è davvero giovane. Se uno riesce a rompere il ghiaccio, arrivano tutti. Se non lo fa nessuno, restano tutti a guardare e rimaniamo così».

Con le ragazze come va?

«Bene. Faccio fatica a essere costante, non sono mai fermo. Sono single, poi è estate, insomma, va anche bene così».

Tra i nuovi progetti c'è *Made in Italy*, serie ambientata nei '70. Cosa ha scoperto sull'aver vent'anni a quei tempi?

«Era una generazione libera, libera soprattutto di parlare».

E oggi? Si prende meno posizione?

«La digitalizzazione ha reso la mia generazione molto superficiale. Ci concentriamo sulle cose facili, tutto ci sembra già chiaro, tanto ci sono le immagini, perché faticare per arrivare ai concetti?».

Come pone rimedio?

«Leggo i giornali».

Davvero?

«Leggo molti giornali online, prima di andare a letto, il *Corriere*, *La Stampa*, *Bbc*. Mi piace leggere quello che è successo nel mondo prima di coricarmi».

Attori a cui si ispira?

«Luca Marinelli. Con *Lo chiamavano Jeeg Robot* ha trovato un ruolo di un antagonista di cui potersi innamorare. In Italia ci sono rari personaggi così. E subito dopo con De André, si è messo in gioco suonando, cantando. Anche io vorrei fare un ruolo da antagonista, da pazzo».

La penalizza questa faccia da bravo ragazzo?

«Un po'. Il fatto che non mi cresca la barba, per esempio, mi costringe sempre a ruoli più giovani della mia età».

Non cresce proprio?

«Nemmeno un pelo. Ma anche mio padre, mio nonno, uguale, mi devo mettere l'anima in pace, spero solo di non dover fare il ventenne fino ai trenta inoltrati».

Cosa spera di aver ottenuto nel frattempo?

«Un cattivo da interpretare e aver gettato le basi per una carriera da regista. A volte sul set mi vengono in mente cose che potrebbero essere migliorate, suggerimenti, poi mi ricordo che ho vent'anni e sto zitto».

→ Tempo di lettura: 6 minuti